

## **BENIN: NUOVO REGIME ASSISTENZA SANITARIA, “PRIMO PASSO MA LA STRADA E’ LUNGA”**

“Nel merito politico è un’ottima decisione che andava presa da tempo. Ma, oltre la volontà dei governanti, si pone il grande problema dell’attuazione del regime di assistenza sanitaria universale: nel sistema attuale per il 98% dei beninesi che hanno un’occupazione stagionale e informale è quasi impossibile pagarsi un’assicurazione sanitaria e neanche lo Stato è in grado di farlo. Ci vorranno 25-30 anni, se vogliamo essere realisti, prima che il sistema funzioni a pieno regime”: lo dice alla MISNA il sociologo e esponente della società civile Urbain Amegbedji, contattato a Cotonou all’indomani del lancio ufficiale del meccanismo di sovvenzione delle cure noto come ‘Régime d’assurance maladie universelle’ (Ramu).

Il presidente Thomas Boni Yayi ha annunciato che “tutte le categorie socio-professionali senza alcuna distinzione saranno tutelate al livello sanitario a partire dal 1° aprile 2012” riferisce il sito d’informazione ‘Sonangnon’. Il progetto, al centro dell’attenzione del governo dal 2008, prevede di migliorare l’accesso delle popolazioni a cure sanitarie di qualità in conformità con la costituzione varata nel 1990 e che riconosce come “ un diritto fondamentale per tutti” quello di “aver accesso a un livello di protezione sociale adeguato”. Negli ultimi mesi l’esecutivo ha decretato la gratuità delle cure per la malaria e per il parto cesareo.

“Mi chiedo con quali soldi la stragrande maggioranza della gente potrà contribuire al fondo assicurativo sanitario che implica elevati pagamenti mensili. Per la mia famiglia pago l’equivalente di circa 550 euro l’anno. Siamo in pochi a potercelo permettere. Quando andiamo in ospedale abbiamo diritto a tutte le cure gratuite pur essendo in grado di pagarcele mentre tanti, troppi beninesi muoiono ogni giorno negli ospedali e a casa perché non hanno i mezzi per permettersi un’assicurazione. E’ un sistema sbagliato che andrebbe capovolto” conclude l’interlocutore della MISNA.

Il ministro della Sanità, Dorothée Kindé Gazard, vede nel Ramu uno “strumento che offre vantaggi sociali ed economici innegabili” oltre ad essere un “fattore di integrazione nazionale, di coesione sociale, di pace e progresso che mette tutti sullo stesso piano”.

In media al livello nazionale le spese sanitarie sono sostenute al 52% dai nuclei famigliari e il 76% di queste spese servono all’acquisto di prodotti farmaceutici.

Fonte misna